GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

BATTAGLIA (MA NON TROPPO!) NELLA PRIMA TAPPA ALPINA: AVREMO OGGI LA SOLUZIONE DEL "GIRO,,?

Un magnifico Bobet batte in volata Coppi al termine di una gara combattuta ma non decisiva

Sul traguardo di Cortina, a brevi distanze dai due primi, giungono alla spicciolata il tenace Magni, il sempre vegeto Bartali, Roma, Kubler e Van Steenbergen, che conserva la maglia rosa

COPPI e BOBET i protagonisti della prima tappa dolomitica sorridono felici subito dopo l'arrivo - (Telefoto a «l'Unità»)

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA D'AMPEZZO, 7. — E' arrivato Bobet. E' arrivato con un sorriso di sfida sulla faccia, piena di polvere e coi solchi neri del sudore. Forse, la Giuria avrà votato la faccia per non arrossire: Bobet che arriva a Cortina d'Ampezzo, è uno schiaffo per la Giuria (o meglio: per il regolamento della corsa) che lo ha punito.

Bobet ha vinto. E' giusto. Anche se Coppi non lo ha disturbato. E giusto, perchè Bobet è stato il più bravo di tutti. Aveva il sangue avvelenato. Voleva tornare a casa. Lo hanno convinto a restare. Ha detto di sì, ed ha reagito nella maniera più bella, più spavalda. Si è messa la maglia di campione di Francia ed ha fatto una grande corsa, che, forse, non gli servirà: ormai, Bobet, è giù nella classifica. Ma, dice un vecchio proverbio che non si vive di solo pane... A Cortina d'Ampezzo, Bobet è felice. E felice come se si fosse messa addosso la maglia più bella del «Giro»: quella che resta a Van Steenbergen.

Dietro Bobet, è arrivato Coppi. Aveva l'occhio chiaro, di quando sta bene: oggi, Fausto non ha forzato, eppure, Kubler e Koblet sono rimasti indietro; li ha staccati in montagna e li ha staccati sul traguardo. Vuol dire che Coppi, oggi, ha messo una ipoteca sulla corsa: sarà lui, Fausto, che vincerà il «Giro», se era tutt'oro quello che luccicava oggi nelle gambe del campione.

Bobet e Coppi, i più bravi. Poi, Magni: perde la ruota in montagna, ma è tanta la sua forza e la sua volontà, che arriva. Non si sa come, ma arriva. Van Steenbergen ha la volontà di Magni: si stacca e soffre in montagna, ma sul piano e nella discesa corre con la forza della disperazione, per non ammainare la bandiera che Girardengo gli ha dato da difendere.

Corse spavalde, oggi: gli uomini che non volevano perdere tempo nella classifica, che avevano fretta di arrivare per farsi vedere: ci si mischiano Roma, Bartali, Fornara, Bevilacqua, Martini, Salimbeni, Padovan, Pedroni, Vincenzo Rossello, Astrua, Elio Brasola, fra questi. Intanto, il conto di Coppi si ingrossa, e quello di Magni resta sulla bilancia: non va nè su nè giù. Diminuisce quello di Kubler e quello di Van Steenbergen; affonda, poi, quello di Koblet. Ma, il «Giro», è cominciato oggi. E ha tante cose da dire.

E ora, dietro-front. A Trieste, per raccontare la storia della corsa. Oggi è un giorno importante: finalmente comincia il «Giro». Che non può più cercare sotterfugi, ridursi a fare la volata: la montagna aspetta e non perdona debolezze, di nessuna qualità. Fa paura, la montagna. E' la maestra del «Giro», severa ma giusta: boccia chi non sa la lezione. I più bravi della classe sono tranquilli, ma gli altri hanno le gambe che tremano.

Girotondo per Trieste, sotto una pioggia di fiori: dappertutto, il «Giro» è in festa. La corsa è impaziente: l'aspetta una dura fatica e vuol farla più presto che può. Come un dente con la carie: prima si toglie, meglio è.

Sulla strada di Gorizia, di buon passo: per l'azione di Milano e Carrea ed uno strappo di Ciotti e Salimbeni, il gruppo fugge. Una volata a Gorizia, che Casola vince. Poi i gregari di Coppi riprendono in mano le briglie della corsa, che cammina sempre alla svelta. Dunque, il piano di Fausto è questo: prevenire l'attacco di Bobet? E' proprio così. Infatti, scappa Koblet, l'inseguono in quattro: Cremonese, Bevilacqua, Scudellaro e Barozzi, e l'acchiappano. Bobet non è cascato nella rete che Fausto gli aveva teso. Koblet si ferma, e così fa Bevilacqua. Ma la fuga non perde il passo, però perde tempo. Ed il gruppo se la mangia. Tutto questo un po' prima di Udine, dove Corte, in uno «sprint» spiccio con Bevilacqua, vince il traguardo.

Ormai la corsa è in mezzo alle montagne, e fa la biscia nel fondo della valle, triste e grigia. Il tempo è al brutto: fa freddo e piove.

Sempre a passo svelto: scappano Gestri e Menon, ma è un fuoco che brucia e non lascia traccia. Un po' di riposo, per prendere fiato: gambe in spalla, poi, per l'arrampicata. Ormai il Passo della Mauria è lì, si tocca con la mano. Ampezzo è ancora vestita con la roba d'inverno, e non ha piovuto, qui. Il «Giro» si colora col bianco della polvere.

Le prime rampe sono dolci; è Bobet che fa il passo ed i gregari di Coppi gli stanno dietro, pronti. Come i cani da caccia, sulla posta. Polvere e polvere, a nuvole. Non si vede nulla e gli uomini, quando passano, hanno la faccia di gente mai vista. Koblet è a terra, due volte, con le gomme. Ma i «grossi» fanno arcora la corsa sulle ruote. Allora, Menon pianta la compagnia e guadagna 45". E' un «bluff»: Menon non ha le carte per fare il gioco, ed un po' più su casca dall'albero. E' Bobet che si tira il collo per primo. Poi, uno alla volta, tutti i «grossi», che arrivano sul Passo della Mauria (m. 1295) in un fazzoletto: 1) Coppi; 2) Bobet ad una lunghezza; 3) Roma ad 8"; 4) Magni a 20"; 5) Kubler a 25"; 6) Pedroni a ruota; 7) Bartali a 30"; 8) Zappon a 40"; 9) Fornara a 50"; 10) Koblet a 1'05". Poi, gli altri, in fila. Più indietro c'è Van Steenbergen, con 1'55" di ritardo.

Aria fine, montagne con la punta come i campanili delle chiese di paese, la neve a pennellate sui pascoli, qua e là. Ed ancora tanta polvere, dalla quale — a Peios — sbucano come figure dell'aldilà Coppi, Bobet, Roma, Kubler, Magni, Pedroni, Bartali. E' la fuga buona, questa? No. I sette rallentano il passo e si lasciano venire addosso prima Koblet, Padovan, Astrua, Pasotti, Fornara, Pasquini, Vittorio Rossello, Moresco, Menon e Drei; poi Maggini, Zampini, Ciolli, Van Steenbergen ed altri ancora.

Auronzo: sacchetto del mangiare a tracolla e di corsa a fare l'altra arrampicata. Il Passo di Misurina. Si spaccano due gomme: di Bartali e di Zampini. Cadono Zappon, che non si fa niente, Ponsin, che finisce all'ospedale (ma non è grave). La ruota del gruppo l'ha agguantata anche Bevilacqua, il quale — ora che la corsa cammina sul piatto — si fa prendere dalle smanie: Bevilacqua scappa e Cremonesi gli corre dietro e lo raggiunge. Ma «Toni» ha il cambio scassato e deve fermarsi. Così, Cremonese resta solo, ma come Menon prima, non ha le carte in regola per fare il gioco. Anche questa volta è Bobet che mette nel sacco quello che fugge.

Il passo di Bobet è deciso, scava il solco: il gruppo s'allunga e si spezza: solo Coppi resiste all'attacco del campione di Francia. E dietro i due c'è Bartali, il «vecchio»! La montagna, dunque, dà morsi nelle gambe. Ma è corta la strada. Così, sul Passo di Misurina (m. 1756) in mezzo alla neve e col freddo che fa battere i denti, i distacchi non sono tanto grossi: 1) Bobet; 2) Coppi a ruota; 3) Bartali a 47"; 4) Magni a ruota; 5) Roma. Poi la corsa rotola un'altra volta nella discesa.

Coppi e Bobet ruota a ruota, vengono giù come due palle nel vuoto, ed arrivano a Carbonin con 15" di vantaggio su Magni e 24" su Bartali e Roma. Sono uomini, questi, che fanno rizzare i capelli in testa alla gente. Magni è un fulmine! Affonda i piedi sui pedali ed a Cimabanche riesce a vedere Coppi e Bobet, ma non riesce a raggiungerli. Poi giù a testa bassa, a fare la volata in due: Bobet batte Coppi di una macchina buona. Dopo 35" arriva Magni, solo; dopo 1'37" Bartali e Roma; dopo 2'02" Kubler, Van Steenbergen e Fornara; dopo 2'11" Bevilacqua, Martini, Salimbeni, Padovan, Pedroni, Vincenzo Rossello, Astrua, Elio Brasola; dopo, spicciolati, gli altri. Bobet piange dalla gioia. Ha battuto Coppi e si è presa una bella rivincita: contro il regolamento della corsa.

Van Steenbergen è ancora più felice di Bobet. Dopo il primo pezzo di montagna, la maglia rosa è ancora sua. Questa corsa è stata un po', forse la prova generale del «Giro». Gli uomini si sono guardati negli occhi ed hanno cercato di capire, fra le pieghe delle rughe nella faccia, chi nella montagna soffriva di più. Domani, la battaglia si scatenerà più violenta.

Domani sarà un'altra corsa con la faccia dura, grinzosa, brutta: da Cortina (m. 1210) il «Giro», subito, andrà a fare quattro passi fra le nuvole del Passo delle Tre Croci (m. 1809), per poi buttarsi a tuffo in una lunga discesa che, piano piano, arriva sino a Bolzano. Tutto qui? No. Questo pezzo di strada è l'introduzione. Infatti, da Bolzano (m. 262) il «Giro» riprenderà la corsa e monterà sul Passo di S. Lugano (m. 1100). Di lassù farà un tuffo che darà l'abbrivio all'arrampicata sino al Passo di Costalunga (m. 1753). Poi è tutta discesa, a picco, su Bolzano, questa volta traguardo. In tutto km. 244.

Gli uomini si sentono piccoli di fronte alle montagne, che fanno correre per la schiena un brivido di freddo. Io so di uno che ha detto: «Mi fermerò a Bolzano, in un'osteria: se va, va... e se non va, pazienza! Mica voglio morire!». Non è una balla.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) BOBET Louison (Bottecchia), che copre i 255 km. in ore 7.24'03", alla media di 34,455; 2) *Coppi Fausto* stesso tempo;
3) Magni Fiorenzo, a 35";
4) Bartali, a 1'37"; 5) Roma, id.;
6) Kubler, a 2'02"; 7) Van Steenbergen, id.; 8) Fornara, id.;
9) Bevilacqua, a 2'41"; 10) Martini; 11) Salimbeni; 12) Padovan; 13) Pedroni; 14) Rossello Vinc.; 15) Astrua; 16) Brasola (tutti con il tempo di Bevilacqua);
17) Pasotti, a 4'10"; 18) Brasola A.; 19) Barducci, 20) Rossello Vittorio; 21) Maggini; 22) Sartini; 23) Cremonese; 24) Koblet; 25) Rossi; 26) Zappon; 27) Gestri; 28) Zampini; 29) Crippa; 30) Fondelli; 31) Giudici; 32) Bresci; 33) Pasquini; 34) Pettinati; 35) Moresco (tutti con il tempo di Pasotti).

Seguono fra gli altri: 42) Pezzi, a 6'31"; 47) Pontieso, a 7'03"; 49) De Santi, Biagioni, Menon, a 9'49"; 57) Coppi Serse, a 13'03"; 17) Marinelli, a 24'51"; 76) Casola, a 25'22"; 77) Leoni (ultimo), a 26'57.

Ritirato: Ponsin.

L'epilogo della Trieste-Cortina: BOBET precede COPPI di una buona macchina sul traguardo (Telefoto a «l'Unità»)

L'ALLENAMENTO DELLA ROMA

Per domenica dubbi su Eliani

In vista dell'incontro con la Fiorentina, la Roma si è ieri allenata allo Stadio contro i ragazzi. Prova convincente per tutti, tranne che per Eliani, che per quanto prudenzialmente schierato per qualche minuto nella ripresa, non ha potuto dimostrare di essere perfettamente a punto. Se il biondo terzino non sarà in grado di giocare (e lo si dovrebbe sapere entro domani) domenica la maglia n. 2 sarà ricoperta dal giovane Nardi.

I titolari si sono così schierati: Tessari (Risorti in porta ai ragazzi), Nardi, Nordhal, Cardarelli; Andersson, Venturi; Sundqvist, Merlin, Zecca, Spartano, Tre Re. Quattro reti nel primo tempo: Zecca (2); Spartano e Merlin. Nella ripresa subentravano molti rincalzi e si avevano altre tre reti.

La Lazio ha sostenuto in mattinata un breve allenamento atletico, con partitella di pallavolo. Presente il solito Gonzales, sempre da trattare.

Tre squadre argentine verrebbero in Europa

BUENOS AYRES, 7. — Le squadre calcistiche argentine «River Plate», «Independiente» e «Velezarsfield» si propongono di effettuare una tournée in Europa al termine dell'attuale stagione. Esse si recherebbero in Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Germania.

Vittoria di Ciancola nel G. P. Fiera di Roma

Il Gran Premio Ciclistico Fiera di Roma, disputato ieri sulla strada del Lazio e con la partecipazione di dilettanti e indipendenti di tutta Italia, è stato vinto da Luciano Ciancola (A.S. Roma) che ha coperto i km. 214 in ore 5.45' alla media di km. 35,478.

Secondo si è classificato Prisco (Velo Club) a ruota; 3) Monti (A.S. Roma) a 1'30"; 4) Mariani; 5) Bartalino; 6) Chiti a 4'08"; 7) Fangiani a 4'22"; 8) Marocco; 9) Di Camillo a 5'07"; 10) Manin.

G. Marzotto parteciperà al XII Gran Premio Roma

All'Automobile Club di Roma è giunta ieri sera conferma che Giannino Marzotto parteciperà al XII Gran Premio Roma con una «Ferrari 2000». F. 2.

La Mosca-Karkov-Mosca grande gara ciclistica

MOSCA, 7. — Il comitato degli sport sovietico organizzerà dal 30 giugno all'8 luglio la corsa ciclistica Mosca-Karkov-Mosca di km. 1.500.

Sarà questa la prima grande prova ciclistica dalla fine della guerra e sarà corsa in otto tappe. Fino ad oggi sei grandi società russe hanno annunciato che invieranno ciascuna una squadra di 10 corridori.

LA RIUNIONE DI DOMANI SERA A ROMA

Con Tontini-Jannilli la boxe torna alla ribalta

Interesse per D'Ottavio - Fontana e Valentini - Vinci

Con l'incontro Tontini-Jannilli, domani sera al Foro Italico, torna il brivido e l'incantesimo della battaglia fra gli appassionati romani del pugilato, costretto, data la mancanza di locali — durante l'inverno — a riposare in soffitta.

Torna nuovamente l'entusiasmo fra i buongustai, ed il merito va alla nuova organizzazione «Gioventù Italiana» nonchè ai suoi collaboratori Mattogni e Quartullo, che hanno saputo allestire con dovizio un programma di matches inediti, dei più interessanti.

Ritorna «Nando» Jannilli che, debuttando nella categoria dei pesi medio-massimi, mira dritto allo scopo misurandosi in un difficile incontro con il campione d'Italia Renato Tontini. Riapparirà la giovane speranza lucchese Fontana, il recente vincitore di Manca, in un confronto che si presume — data l'abilità schermistica del suo avversario D'Ottavio — tutto scintille, e che vale un intero programma, per la briosa lotta alla quale daranno vita queste giovani promesse del pugilato italiano.

Nell'altro incontro «puzzle» della manifestazione (davvero non facile indovinare quale dei due atleti imporrà all'altro il proprio stile), saranno alle prese Valentini e Vinci, due tipi diversi, entrambi però vincitori del francese Clavel.

Infine salirà nuovamente su di un «ring» romano il cremasco ex campione d'Italia dei pesi welters Pino Faochi, che cercherà di imbrigliare il «torello» romano Coluzzi. L'incontro tra i piuma Ma-

D'OTTAVIO, rivale di Fontana

cale (o Piccinini) e il triestino Previsani aprirà degnamente la manifestazione.

Questi saranno gli atleti, gli attori, di inediti incontri; i giovani che con il desiderio di farsi strada in questo difficile sport, daranno vita ad infuocate battaglie.

ENRICO VENTURI

UNA TROVATA DI LISANDER HA BATTUTO LE MONTAGNE

Prezioso a Bobet l'aiuto di Febo

Per i valichi alpini cani di San Bernardo funzionavano da "rifornimenti - volanti,,

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA D'AMPEZZO, 7. — Ho cercato Lisander dall'albero di maestra alle stive, frugando l'intera «Abbazia», la nave che ci ha ospitato a Trieste, senza trovare l'infernale vecchietto. Chiedo di lui a Ettore Fregnani, massaggiatore della «Bottecchia», suo intimo amico. Egli mi spiega:

«Sì è informato insistentemente del tempo e del clima, consultando un signore con i calli. Voleva sapere se c'era pericolo di valanghe, e poi è partito».

— Partito? Come? Quando?

«All'alba. E' andato alla stazione, attendeva un vagone da Aosta. Poi deve aver preso la via dei monti».

* * *

Un senso di gelo percorre il «Serpente multicolore». Il cielo è color ardesia, cade una pioggerella sottile e triste come un pianto sconsolato. Si sente — è inutile volerlo nascondere — la mancanza del vecchietto satanico. Egli, disgustato del comportamento indegno della direzione della corsa nei suoi riguardi, è forse ritornato a Milano?

Passano le ore e i chilometri, inutili e vuoti, Casola, il faceto della compagnia multicolore, è triste, non soltanto per la imminenza delle salite, ma soprattutto per la mancanza di Lisander. Quand'ecco che, proprio quando la strada, dopo chilometri e chilometri, inizia ad inerpicarsi con pendenza notevole, poco dopo Forni di Sopra, Casola, prima di scomparire travolto dall'ascesa, raccoglie tutte le sue energie per lanciare un urlo sovrumano:

«Eccolo, eccolo»!

Quindi sparisce nel polverone. Ma l'allarme è stato dato. Si tratta, infatti, di Lisander in compagnia del nipote Pierino. Diavolo di un uomo! Cento ne pensa e cento ne fa. Sapete, infatti, cosa ha escogitato oggi il satanico vecchietto? Lisander, vestito di tutto punto da alpinista, con scarponi, giacca a vento e corda di manilla a tracolla, si è procurato un gruppo di magnifici cani di San Bernardo. I superbi animali dall'occhio acquoso e buono, sono infatti celebri per la loro abilità nel soccorrere e portare aiuto agli alpinisti durante le traversate delle imperiose cime. Ora mi spiego la telefonata di Lisander da Trieste ad Aosta. Egli si era messo d'accordo con i monaci dell'ospizio del San Bernardo.

«Viva Lisander! — gridano i corridori riconoscenti — viva il nostro!

E le dolci valli verdi e serene si rimandano il grido gioioso.

«Pronti per il rifornimento volante» *grida Pierino.*

Zio e nipote stanno su un camioncino e dirigono con fischi e grida e richiami, i cani di San Bernardo, che corrono accanto ai corridori. Questi cani di San Bernardo sono muniti, come è noto, di un barilotto appeso al collo. Nel barilotto sono contenute bibite vivificanti, che i corridori succhiano da un'apposita cannuccia, lunga e flesibile. Tutti si rinfrescano abbondantemente succhiando e, così ritempratì, si sentono forti e scatenano la battaglia lungo la salita che porta al colle di Mauria.

«Bene, bravo! — grida, raggiante per la combattività che essi dimostrano, il vecchietto satanico. — Bevete, bevete pure. Tutto gratis»! —

Poi, siccome oggi è ammesso il cambio della ruota, egli cambia una ruota con mazzi di «edelweiss», che getta a profusione sul gruppo dei giganti della strada. Quindi, prende a bordo un coro valligiano, giovani atlanti con barbe bionde, e fa intonare cori pieni di sentimento. Il «Serpente multicolore» non resiste a questi cori, si distende, avvengono i primi distacchi. Menon fugge a pieni pedali. Ma la fuga ha breve durata. Infatti:

«Ma... non ti lascio solo...» *intona il coro e, poco dopo, Menon viene raggiunto e superato da un gruppetto formato da sette «cannoni». Essi hanno approfittato abbondantemente del rifornimento dei cani di San Bernardo e vengono su leggeri, coadiuvati dai bravi animali servizievoli con i barilotti provvidenziali. I cannoni in questione sono i seguenti, Coppi, Bobet, Magni, Kubler, Pedroni e Bartali.*

Qua, Fido! — gridano i cannoni — qui, Febo!

Così chiamati per nome, i fedeli cani di San Bernardo accorrono col barilotto e la cannuccia. Lisander è raggiante. Il suo ritrovato sta dimostrandosi veramente efficace. Il trentaquattresimo Giro d'Italia, per mezzo dei cani di San Bernardo, ha ripreso quota e interesse.

«Viva Fido! Viva Febo!» *gridano gli spettatori, rapiti ed entusiasti, al passaggio dei cannoni e dei servizievoli San Bernardo.* «Viva i cani! Viva i cani, fedeli amici degli assi»!

Meravigliosa è la prova che stanno dando questi magnifici esemplari della razza canina. Al traguardo della montagna del Passo della Mauria, passa primo Coppi, seguito da Fido.

— Viva, Fausto! Viva Fido! *è un grido solo.*

Al traguardo di Misurina, è primo Bobet, seguito da Febo. «Viva Luison! Viva Febo!

Fido (Coppi) e Febo (Bobet) si gettano nella discesa dei 14 chilometri che li porterà a Cortina. A Cortina, Febo (Bobet) batte Fido (Coppi). Il resto è noto.

GIULIO CROSTI

Quote del Totosport

Il monte-premi è risultato di circa 27 milioni. Ai 19 «otto» spettano L. 715.075; ai 1.120 «sette» lire 12.130.

Il "Giro,, in cifre (a tre giorni dal termine)

La classifica generale

1) VAN STEENBERGEN, in ore 102.52'26"; 2) *Magni*, a 1'30"; 3) Kubler, a 4'05"; 4) Astrua, a 4'44"; 5) Coppi F., a 5'34"; 6) Bobet, a 8'33"; 7) Koblet, a 12'15"; 8) Fornara, a 12' e 44"; 9) Padovan (maglia bianca), a 13'21"; 10) Brasola Elio, a 13'34"; 11) Pezzi, a 14'08"; 12) Pedroni, a 15'30"; 13) Rossello Vinc., a 16'19"; 14) Rossi, a 17'58"; 15) Maggini, a 21' e 07"; 16) Bartali, a 21'57"; 17) Giudici, a 22'09"; 18) Bevilacqua, a 22'36"; 19) Moresco, a 22'41"; 20) Zampini, a 23'23";
21) Bresci, a 24'30"; 22) Pasquini, a 26'45"; 23) Pasotti, a 30'23"; 24) Pontieso, a 30'34"; 25) Martini, a 31'44"; 26) Milano, a 33'11"; 27) Salimbeni, a 34'24"; ecc.

Il G. P. della Montagna

PASSO DELLA MAURIA: 1) *Coppi*; 2) Bobet; 3) Roma; 4) Magni; 5) Kubler.

PASSO MISURINA: 1) *Bobet*; 2) Coppi; 3) Bartali; 4) Magni; 5) Roma.

Classifica: 1) Pasotti, punti 19; 2) Bobet, p. 17 e mezzo; 3) Coppi F., p. 16; 4) Roma, p. 12 e mezzo; 5) Bartali e Astrua, p. 12; 7) Koblet e De Santi, p. 8, ecc.

Vita dell'UISP

Ciclismo

Coppa Livio Gianni (per allievi) — Viva attesa regna per la disputa della Coppa Livio Gianni, gara per allievi, che avrà luogo domenica prossima sul seguente percorso: V. Prenestina, Colonna, S. Cesareo, Stazione Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, S. Vito, Pisoniano, Ciciliano, Tivoli, Capannelle di Tivoli, V. Prenestina, Quarticciolo. Le iscrizioni si ricevono in V. Manfredonia 19 presso la sede del Gruppo Sportivo Quarticciolo sino alle ore 21 di domani sera. Verrà effettuata la punzonatura.

Coppa Bruni — Domenica avrà luogo la seconda prova del campionato dilettanti. La punzonatura e le iscrizioni verranno effettuate in via Panico presso i locali della «Gori» sino alle ore 22 di domani sera. Ecco il percorso della gara: V. Salaria, Passo Corese, Moricone, Palombara Sabina, Marcellina, Tivoli, Pisoniano, S. Vito, Cave, Palestrina, San Cesareo, Finocchio, Pantano, Villaggio Breda. Il controllo a gettone funzionerà a S. Vito Romano. Appuntamento in V. Giovanni Battista Tiepolo 18 alle ore 7.

Atletica leggera

Maschile — Domenica allo Stadio delle Terme (ore 9,30) avrà luogo la prima riunione in pista valevole per il «Palio dei Quartieri» con la disputa delle seguenti gare: metri 80 con ostacoli; metri 200 piani; metri 800 piani; salto in alto; getto del peso; staffetta 40x100.

Femminile — Domenica allo Stadio delle Terme avrà luogo la II° Riunione in pista valevole per la seconda eliminatoria della Rassegna sportiva fase Regionale con la disputa delle seguenti gare: metri 60 piani; metri 150 piani; salto in lungo; lancio del peso; staffetta 4x60. In base al regolamento ogni atleta può concorrere a tre gare.

Essendo il circuito di Caracalla chiuso per le gare automobilistiche, tutti gli atleti e atlete si devono trovare alle ore 8,30 precise avanti all'Obelisco di Axum. L'ingresso sarà fatto in gruppo alle ore 9 precise.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Arcobaleno, Cola di Rienzo, Centocelle, Colonna, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Esquilino, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Principe, Piaza, Planetario Quirinetta, Quattro Fontane, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, Rivoli, Bernini; Teatri: Pirandello, Rossini, Satiri.

ARENA FIUME — Continua con grande successo la rassegna del film della Resistenza. Oggi alle 20,30 verrà proiettato: «Anche i boia muoiono».

TEATRI

ARTI: ore 21: «Il Revisore» di Gogol
ATENEO: Riposo
ELISEO: ore 21: in onore di De Filippo «Il berretto a sonagli»
PIRANDELLO: ore 21: «Maria»
ROSSINI: ore 21,15: «90: Paura»
QUIRINO: Imminente stagione lirica
SATIRI: Riposo
SISTINA: ore 21: C.ia Rascel
VALLE: Domani «Questa sera alle 9»

VARIETA'

Alhambra: Con gli occhi del ricordo e C.ia Fiorenti
Altieri: Forza bruta e Riv.
Ambra-Jovinelli: Piume al vento e Riv.
Bernini: La diligenza di Silverado e Riv.
Cola di Rienzo: Il principe e il povero e C.ia Spettacoli rosa
La Fenice: Pelle di bronzo
Manzoni: Rivista Ranier
Principe: Singapore e Riv.
Quattro Fontane: Il giardino delle streghe e C.ia Dante e Rino
Volturno: Il principe e il povero e Riv.

ARENE

Arena dei Fiori: Il nemico ci ascolta
Esedra: Sogno di un prigioniero
Fiume: Anche i boia muoiono
Lucciola: I dominatori di Wall Street
Jonio: Tormento
Venus: Allegri naviganti

CINEMA

Acquario: Isola del tesoro - Valle dei castori
Adriacine: Fuga nella jungla
Adriano: Tempesta sull'oceano Indiano
Alba: Assalto al cielo
Alcyone: Il principe e il povero
Ambasciatori: L'inafferrabile primula rossa
Apollo: Il sottomarino fantasma
Appio: Indianapolis
Aquila: Atto di accusa
Arcobaleno: La sourigiere
Arenula: Spada nel deserto
Ariston: Canaglie di lusso
Astoria: Addio signora Miniver
Astra: Il principe e il povero
Atlante: Isola del tesoro - Valle dei castori
Attualità: Il pugnale del bianco
Augustus: Rio Bravo
Aurora: Il bacio di Venere
Ausonia: Il principe e il povero
Barberini: Il conte di Sant'Elmo
Bologna: Indianapolis
Brancaccio: Indianapolis
Capitol: Donna in fuga
Capranica: La carovana dei Mormoni
Capranichetta: Verso le coste di Tripoli
Castello: Arrivano i nostri
Centocelle: Non c'è pace tra gli ulivi
Centrale: Sangue sul sole
Cine-Star: Il principe il povero
Clodio: Arrivano i nostri
Colonna: Io sono il capataz
Colosseo: Paolo e Francesca
Corso: Donna in fuga
Cristallo: Richiamo d'ottobre
Delle Maschere: La fortuna si diverte
Delle Vittorie: Indianapolis
Del Vascello: Il barone dell'Arizona
Diana: Una gabbia di matti
Doria: Persiane chiuse
Eden: Isola del tesoro
Europa: La carovana dei Mormoni
Excelsior: Jack il bucaniere
Farnese: Passi nel buio
Fiamma: Tovarich
Fiammetta: Le passe murailles
Flaminio: Isola del tesoro
Fogliano: L'inafferrabile Primula rossa
Fontana: Giulietta e Romeo
Galleria: Canaglie di lusso
Giulio Cesare: Addio signora Miniver
Golden: Addio signora Miniver
Imperiale (10,30 ant.): Sogno di prigioniero
Induno: Il grande valzer
Iris: La salamandra d'oro
Italia: Spettacoli teatrali
Impero: La taverna della libertà
Massimo: Lo sconosciuto del 3° piano
Mazzini: Piccole donne
Metropolitan: Femmina diabolica
Moderno: Sogno di prigioniero
Modernissimo: Sala A: L'inafferrabile Primula rossa; Sala B: L'indossatrice
Novocine: E ora chi bacerà
Odeon: Rio Bravo
Odescalchi: Carovane zigane
Olympia: Le foglie d'oro
Orfeo: La Saga dei Forsyte
Ottaviano: L'arciere di fuoco
Palazzo: Vacanze al Messico
Palestrina: Indianapolis
Parioli: Inafferrabile Primula rossa
Planetario: Miracolo a Milano
Plaza: Viale del tramonto
Prenestе: La taverna della libertà
Quirinale: Addio signora Miniver
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Addio signora Miniver
Rex: Il corsaro nero
Rialto: Foglie d'oro
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Bionda incendiaria
Rubino: Su un'isola con te
Salario: Tarzan e le schiave
Sala Umberto: I lancieri del deserto
Saletta Moderno: Il pugnale del bianco
Salone Margherita: Questo me lo sposo io
Savoia: Indianapolis
Smeraldo: Stromboli
Splendore: I bandoleros
Stadium: L'arciere di fuoco
Supercinema: I bandoleros
Superga: Il voto
Tirreno: Dietro la maschera
Trevi: Indianapolis
Trianon: Il demone della gelosia
Trieste: Atto di accusa
Tuscolo: La montagna rossa
Ventun Aprile: Isola del tesoro
Verbano: La fortuna si diverte
Vittoria: Il corsaro nero
Vittoria Ciampino: Il caimano del Piave

36 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Al Capitol Club

Decisero di andare prima a cenare al ristorante francese; Isgrò disse che anche al Capitol avrebbero potuto mangiare, ma egli voleva farle bere del vino vero fatto con l'uva.

Yananà vide che aveva indossato l'uniforme di gabardine e che si era messo molta brillantina nei capelli. Essa, dopo aver assistito al colloquio con i ministri, aveva pensato nel pomeriggio di rifiutare con un pretesto l'invito del sergente, per poter subito avvisare Kim. Poi aveva riflettuto che era giunto il momento di chiedere ad Isgrò di aiutarla a far entrare tra gli inservienti coreani del comando il giovane giardiniere degli Erikson. I tempi stringevano e bisognava sfruttare quell'occasione per introdurre anche Kim nel grosso edificio del FBI. Così aveva accolto con entusiasmo la proposta di Isgrò per il ristorante francese.

Quando salirono sulla jeep cominciava ad imbrunire e Yananà gli chiese di abbassare la «capote».

— Ma se fa tanto caldo — egli disse — Però se vuoi...

E abbassò la «capote» Yananà non aveva affatto freddo, ma non voleva essere vista. Quando passava per le strade soffriva sempre per gli sguardi di disprezzo che le giungevano dalla folla.

Appena si mossero, il sergente abbassò il piede sull'acceleratore e prese la sua consueta andatura da folle.

C'era poca gente al ristorante francese. A un tavolo un gruppo di giornalisti che si riconoscevano per la placca di corrispondenti di guerra al braccio, a un altro tavolo un gruppo di ufficiali francesi e in fondo alla sala tre coreani, che dal modo di vestire sembravano funzionari del governo sudista. La sala era immersa nella penombra; solo sui tavoli c'erano piccole lampade.

Una donna europea, bionda e magrissima cantava con voce roca, accompagnandosi al piano, canzoni francesi molto vecchie. Isgrò fu contento di non trovare connazionali. In verità era contento di tutto quella sera.

Nel pomeriggio aveva ricevuto insieme tre lettere dall'America, era contento di stare con Yananà e aveva una voglia pazza di parlare.

— Sai perchè ho corso tanto con la jeep — le chiese appena furono seduti. Yananà fece cenno di no con la testa.

Egli le si avvicinò all'orecchio e sussurrò: — Perchè ho paura. Ma non lo dire a nessuno.

Poi si scostò e aggiunse: — E' più difficile quando corri che ti raggiunga da un vicolo o da una maceria qualche pallottola. E questi tuoi connazionli tirano come Tom Mix.

La ragazza gli sorrise e disse: Anch'io ho paura — E pensò: «Davvero non vorrei essere uccisa da una pallottola partigiana» Isgrò disse che era stato anche in Francia durante la guerra contro i tedeschi e che aveva conosciuto ottimi piatti. Rimase deluso quando vide che il proprietario del locale non era affatto francese, ma coreano. Chiese una quantità di pietanze, ma alla fine il proprietario disse che di francese poteva servire solo una *soupe à l'oignon gratinée*.

Il sergente prese la sua consueta andatura da folle...

— E' uno schifo! — disse il sergente a Yananà — Una brodaglia con una cipolla. Ma ci siamo venuti e dobbiamo mangiarla.

Il vino invece era proprio come voleva lui e dopo i primi bicchieri cominciò a sentirsi veramente bene. Guardava Yananà e gli pareva di essere ritornato al tempo della guerra in Italia, dopo lo sbarco in Sicilia, quando la sera, in quelle calde giornate di luglio, si metteva sulla piazza a parlare con le ragazze dei paesi. Parlava della casa e della famiglia che aveva in America e le ragazze gli battevano una mano sulla spalla sorridendo comprensive e gli dicevano *paisà*.

Ecco, così si sentiva per la prima volta da quando era arrivato in Corea.

— Tu in che cosa credi? — ad un tratto chiese alla ragazza, cercando disperatamente di ricostruire l'atmosfera d'allora.

— Che significa *in che cosa credo?* — domandò Yananà, allarmata per la strana e inattesa domanda.

— Sì dico, credi in Dio?

— Io sono cristiana — mentì la ragazza.

— Meno male... — Fece egli candidamente.

— Perchè? Lo sai bene che vivo con gli Erikson...

— Sì, lo so. Ma temevo che tu non fossi cristiana.

Tacque e poi disse: — Però sei protestante, è vero?

— Sì.

— Io invece sono cattolico. Però è quasi la stessa cosa. Non ti pare? Se tu mi avessi detto di essere buddista o che so io, non mi sarebbe stato facile parlarti.

Ogni volta che stavano soli insieme, Yananà temeva che il sergente le dicesse di essere innammorato di lei. Che cosa avrebbe potuto fare in tal caso?

— Senti — disse il sergente con aria assorta — debbo dirti una cosa.

Parlando, guardava i riflessi del poco vino rimasto nel bicchiere. Yananà sentì che stava proprio giungendo il momento critico e si guardò intorno come per recare aiuto. Il locale era più che mai triste, desolato. I tre coreani continuavano a guardarsi in silenzio, restando in una posa ridicolmente corretta, eretti nel busto e con le mani poggiate sul tavolo. Dei giornalisti ne erano rimasti soltanto due, che discutevano con aria assente. Solo gli ufficiali francesi ora parlavano ad alta voce ed uno piccolo e biondino rideva e batteva continuamente la mano sulla spalla di quello che gli era accanto e che sembrava invece triste e avvilito.

Un cameriere dormiva poggiato allo stipite della porta.

— Senti... riprese il sergente poi tacque, chiamò il cameriere e gli ordinò un'altra bottiglia di vino. Yananà trepidante lo vide bere tutto d'un fiato il bicchiere. Quando egli rialzò la testa per riprendere a parlare, la donna magra era